



Habibi: quando l'amore vince su tutto

Dopo il successo della prima esposizione, che in appena un mese ha registrato oltre mille presenze, sabato 18 aprile, a palazzo Campana, verrà inaugurata "Habibi", di Antonio Faccilongo, uno dei più apprezzati fotoreporter italiani, vincitore nel 2021 del World Press Photo Story of the Year.

Habibi è la cronaca di una storia d'amore ambientata in uno dei conflitti contemporanei più complessi, la guerra israelo-palestinese. Habibi, che in arabo significa "amore mio", cerca di mostrare l'impatto del conflitto sulle famiglie palestinesi, raccontando le difficoltà nel preservare la dignità umana e provando a svelare la realtà nascosta dietro la guerra.

Faccilongo conosce bene la Palestina, e proprio durante uno dei suoi viaggi si è imbattuto in una vicenda che rappresenta un segnale di speranza e un inno alla vita. L'autore con i suoi scatti ha documentato la storia delle mogli di alcuni prigionieri palestinesi che, private delle visite coniugali, sono riuscite lo stesso a rimanere incinte grazie al contrabbando del liquido seminale dei propri mariti.

Come ci si può immaginare far uscire anche un semplice granello di polvere da quelle strutture sembrerebbe una missione impossibile, ma nulla può fermare, la forza dell'amore. "Volevo raccontare qual-



cosa di diverso della guerra - ha dichiarato Faccilongo nel corso di una recente intervista televisiva - perché ritenevo che fosse importante documentare anche la loro vita quotidiana per restituire dignità a queste persone che non rivendicano solo il loro territorio, ma sono uomini e donne normalissimi che devono affrontare difficoltà quotidiane".

Ad oggi sono circa 7.000 i palestinesi detenuti nelle carceri Israeliane e alcune loro mogli, visto il divieto assoluto di contatto fisico, hanno dovuto far ricorso a questo stratagemma per avere dei figli.

Negli ultimi sette anni, secondo il Razan Hospital di Nablus (che offre trattamenti di fecondazione in vitro in Cisgiordania), con questa pratica sono nati circa 100 bambini. Si tratta di trattamenti offerti gratuitamente alle donne perché i loro mariti, rinunciando alla libertà per la patria, sono considerati dei "martiri viventi". Per realizzare Habibi, Faccilongo ha seguito le famiglie per oltre sei anni cercando di scavare nelle loro storie più intime. In un mondo sempre più diviso, Habibi vuole essere un invito a non dimenticare, a guardare oltre la guerra e a riconoscere l'umanità che ci lega tutti.

La mostra non intende solo denunciare la tragedia, ma anche celebrare l'amore per la vita e la bellezza che, nonostante tutto, riesce a resistere. La guerra non può mai cancellare ciò che è umano, e l'arte diventa il linguaggio universale attraverso cui raccontare, riflettere e, infine, sperare.

Dopo l'esposizione dedicata all'Eritrea, che ha sensibilizzato i numerosi visitatori sulle precarie condizioni in cui vivono i Paesi africani, la rassegna Humus proporrà un altro tema contemporaneo per ricordare come l'uomo debba prendersi cura di sé stesso e che le guerre non risolvono mai le divergenze. Nessuno vince, eccetto la natura, che riesce sempre a trovare la strada, anche quella più difficile, per continuare a generare la vita.

EVENTI

Servizio Civile: un'opportunità di crescita per i giovani

Il Servizio Civile Universale rappresenta un'opportunità fondamentale per i giovani tra i 18 e i 28 anni di dedicare un anno della propria vita a progetti di cittadinanza attiva. È un ponte tra la formazione e il mondo del lavoro, che permette di sviluppare competenze trasversali e vivere un'esperienza di forte impatto sociale.

L'anno scorso per la prima volta l'Istituto Campana ha aderito al servizio accogliendo 2 volontari: Erica Marini e Leonardo Carlini, che con grande impegno ed entusiasmo hanno potuto vivere un'esperienza altamente formativa. La presidente Giacchetti e il consiglio di amministrazione alla luce dell'ottimo lavoro svolto dai due

volontari hanno quindi deciso di partecipare anche al bando del 2026 che scadrà l'8 aprile. È richiesto per i prossimi 12 mesi un impegno settimanale di 25 ore. I volontari dovranno occuparsi di diverse mansioni: dal supporto alla comunicazione attraverso la gestione

dei canali social, del sito e la redazione dei comunicati stampa, all'organizzazione e accoglienza dei convegni ed eventi culturali promossi e ospitati a palazzo Campana; dalla gestione della segreteria al riordino del patrimonio culturale. Inoltre contribuiranno all'implementazione del database degli studenti del Collegio Campana.

Durante l'anno apprenderanno competenze che saranno poi spendibili nel mondo del lavoro, riceveranno un'indennità mensile, crediti formativi per l'università e punti per concorsi pubblici. Possono candidarsi i cittadini italiani, comunitari o regolarmente soggiornanti che non abbiano superato il ventottesimo anno di età alla data di presentazione della domanda. Con il Servizio Civile al Campana i due giovani volontari contribuiranno a promuovere un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale e a valorizzarne la storia e il ricco patrimonio culturale.